

LANDO SILEONI Il segretario del sindacato **Fabi**: tutelare i lavoratori

“Nell’esecutivo erano tutti contro il rinvio andava chiesto un anno fa”

LANDO SILEONI
SERGETARIO GENERALE
DEL SINDACATO FABU

Tutta la trattativa in un contesto ostile e Draghi non se l'è sentita di sborsare 7 miliardi

IL COLLOQUIO

LUIGI GRASSIA

Adesso il timore è che i lavoratori di banca Mps (ma anche i risparmiatori) restino col cerino in mano. «Capisco che il governo non le la sia sentita di tirare fuori 7 o 8 miliardi in un momento come questo» dice Lando Sileoni, segretario generale del **Fabi**, il maggiore sindacato dei bancari «però mi auguro che le soluzioni che si troveranno non risultino ancora più pesanti di come sarebbe stato l'esito positivo delle trattative».

Che cosa si può fare ora, in concreto? «Un anno fa - risponde **Sileoni** - avevo chiesto al governo di negoziare con la Bce e con l'Ue una proroga della presenza pubblica in Mps, in attesa di trovare una soluzione di mercato. Non è stato fatto, mi auguro che lo si faccia adesso, e che da parte delle autorità europee non ci siano interventi a gamba tesa che compromettano tutto». **Sileoni** sottolinea che «l'Italia è il Paese d'Europa che a messo meno soldi pubblici per salvare gli istituti di credito».

Il segretario generale del **Fabi** osserva con grande rammarico che se esce di scena Unicredit «una soluzione per il Montepaschi non c'è. Ma se si ottiene una proroga dall'Europa forse la si può trovare». **Sileoni** si augura che il fondo speculativo Apollo «non intervenga, perché c'è

da immaginarsi che cosa farebbe di Mps». Il leader del **Fabi** ipotizza, pur riconoscendola come molto difficile, una soluzione di sistema per cui «ogni istituto di credito italiano, o almeno una gran parte, si faccia carico del problema e acquisisca una quota delle attività del Monte dei Paschi» (però **Sileoni** si rende conto che «operazioni come questa comportano sempre sovrapposizioni parziali delle reti e tanti altri problemi, ad esempio con i sistemi informatici»). Come extrema ratio il sindacalista osserva che «negli scorsi anni siamo riusciti a gestire 60 mila uscite di personale dal sistema bancario italiano senza licenziamenti. Anche questa volta lo si può e lo si deve fare, senza macelleria sociale, e chi parla di lacrime e sangue è un irresponsabile».

Solo dopo aver posto l'attenzione sul futuro di lavoratori **Sileoni** recrimina sul recente passato. «La sovrapposizione con le Suppletive di Siena non ha fatto bene alla trattativa. C'è chi ha parlato di licenziamenti facendo propaganda elettorale. In effetti, tre quarti delle forze di governo si sono mostrate ostili alla trattativa. C'era un contesto complessivo ostile». Non solo: secondo il sindacalista «sia il presidente del Consiglio Draghi sia il ministro del Tesoro Franco hanno osservato la situazione senza intervenire, lasciato la conduzione della trattativa ai tecnici del ministero dell'Economia. Ma anche i non addetti ai lavori capiscono che questa era una trattativa anomala, tra lo Stato e un gruppo privato, non un negoziato per una fusione o acquisizione fra privati». E oltre alla tutela dei bancari **Sileoni** evoca quella dei risparmiatori: «La questione del risparmio tradito viene sollevata anche da questa crisi bancaria, come da quelle degli scorsi anni». —

